

L' unica cosa che si abbia del Vida alle stampe, oltre la suaccennata prefazione allo statuto di Feltre, è una lunga Lettera inserita nella Raccolta di lettere volgari di diversi uomini, ed eccellentissimi ingegni scritte in diverse materie, edizione di Venezia d' Aldo 1545 pag. 106. Con questa nobilissima lettera, ch' è senza data, ma che scritta si deve credere nel 1539, persuade il suo congiunto vescovo Vergerio di ritornare all' abbandonata sua sede. Nessun libro egli diede alle stampe, eppure nell' indice de' libri proibiti di prima classe è stato incluso il Vida. Come ciò succedesse, e quali circostanze avesse a ciò dato luogo c' istruisce il Gravisi, il quale, come vedremo, rivendica questa infamia.

La stretta relazione di parentela e di affetto verso il Vergerio lo costituiva in principal vista de' suoi aderenti; il suo sapere che dal Vergerio particolarmente si celebrava; la compiacenza nello stesso di averlo tra suoi amici, e la lusinga di averlo anche tra suoi seguaci, del che anche il Vergerio si vantò una volta col Muzio; *ma più di tutto però li due caratteri trasportati del Muzio, e di*